



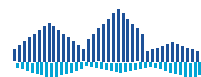
Interreg



UNIONE EUROPEA

MARITTIMO-IT FR-MARITIME

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



ADAPT



Analisi territoriali e tematiche: dimensione europea

CONFSERVIZI CISPEL TOSCANA



@ADAPTmaritime



www.interreg-maritime.eu/adapt



@ADAPT_maritime

La cooperazione al cuore del Mediterraneo

La coopération au cœur de la Méditerranée



1) Documenti di indirizzo politico

Documenti delle Istituzioni Europee

Dall'entrata in vigore della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici - UNFCCC nel 1994, che attribuiva un ruolo prioritario ai meccanismi di riduzione dei gas serra (mitigazione) -, l'importanza delle misure di adattamento è cresciuta sempre più.

Le Istituzioni Europee hanno affrontato il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici, a seguito degli accordi internazionali sul tema, fin dal 2007 con il Libro Verde (Libro verde della Commissione, del 29 giugno 2007, sull'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa : quali possibilità di intervento per l'UE [COM(2007) 354.

Nel 2009 è stato approvato da parte della Commissione europea il Libro Bianco : « L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo » (COM(2009).

A questo documento di consultazione ha fatto seguito nel 2013 la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni denominata Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici, (COM(2013) 216 final). La Strategia intende proporsi come strumento complementare all'attività degli Stati membri promuovendo azioni di coordinamento e scambio di informazioni e assicurandosi che considerazioni riguardanti l'adattamento siano riconosciute in tutte le politiche europee. La Strategia è formata da un atto principale, ossia la Comunicazione della Commissione, che contiene gli obiettivi e le azioni che la Commissione intende promuovere per un'Europa più resiliente. In particolare fa riferimento a tre priorità :

1. Promuovere l'azione degli Stati membri
2. Garantire processi decisionali informati.
3. Promuovere l'adattamento nei settori particolarmente vulnerabili

1.

Già alcuni Paesi europei hanno definito strategie, programmi e piani di adattamento ai cambiamenti climatici. Un numero crescente di paesi membri dell'AEA ha adottato una strategia nazionale di adattamento e molti hanno sviluppato e stanno attuando piani d'azione di adattamento a livello nazionale. Sono emerse anche strategie e piani d'azione in molte città e nelle regioni transnazionali in tutta Europa, quali il Mar Baltico, i Carpazi e le regioni alpine.

Quanto agli strumenti finanziari messi a disposizione della Commissione per progetti sul tema, il Programma di finanziamento dedicato alla ricerca e all'innovazione H2020 si rivolge anche al tema dell'adattamento.

Infine «Climate - ADAPT» è la piattaforma europea sull'adattamento lanciata su iniziativa della Commissione e gestita dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA - European Environment Agency) con il supporto tecnico dell'ETC/CCA - European Topic Centre on Climate Change impacts, vulnerability and adaptation. Pagina della Piattaforma: <http://climate-adapt.eea.europa.eu>.

Importanti anche le Attività dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA) che sostiene lo sviluppo e l'attuazione dell'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa, la valutazione delle politiche dell'Unione e lo sviluppo di strategie a lungo termine per adattarsi ai cambiamenti climatici e per ridurre il rischio di catastrofi, fornendo informazioni pertinenti.

Le informazioni sui Piani approvati che contengono azioni di adattamento ai cambiamenti climatici a livello locale sono disponibili sul sito: <http://climate-adapt.eea.europa.eu/>.

Documenti e strategia delle Istituzioni nazionali

Il Documento fondamentale sull'adattamento ai cambiamenti climatici di livello nazionale è la « Strategia Nazionale » (SNAC), approvata con decreto direttoriale n.86 del 16 giugno 2015.

La strategia e il Piano di Azione/Piani di Azione Settoriali indicano tempi e modi di internalizzazione delle tematiche di Adattamento ai Cambiamenti Climatici nei Piani e Programmi settoriali nazionali, distrettuali, regionali e locali.

Nel luglio 2012, il MATTM ha affidato al Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC)

il coordinamento tecnico-scientifico delle attività finalizzate ad acquisire le informazioni necessarie all'elaborazione della SNAC.

Al fine di garantire la partecipazione degli attori socio-economici il processo di definizione della Strategia ha coinvolto anche i diversi portatori d'interesse. Nel periodo 1 ottobre - 15 novembre 2012, è stata promossa una consultazione pubblica, tramite questionario on-line diretta ad acquisire i diversi punti di vista nazionali sul tema dell'adattamento climatico e del rischio; sono state attuate inoltre consultazioni ad hoc.

La Conferenza unificata nella seduta del 30 ottobre 2014 ha inoltre espresso parere favorevole riguardo i contenuti della Strategia di adattamento.

La Strategia nazionale è stata elaborata sulla base di tutti i dati e le informazioni acquisite e approfondite, delle indicazioni fornite a livello europeo e delle esperienze di altri Paesi europei.

Al fine di tenere conto dei progressi della ricerca scientifica e delle conoscenze pratiche sull'adattamento climatico, la Strategia nazionale sarà oggetto periodicamente di una revisione dei contenuti e di una consultazione rivolta ai portatori di interesse.

L'Analisi della normativa comunitaria e nazionale rilevante per gli impatti, la vulnerabilità e l'adattamento ai cambiamenti climatici" presenta l'esame della normativa comunitaria in materia incluso il suo recepimento a livello nazionale. Illustra, inoltre, la "Strategia di adattamento europea" adottata ad aprile 2013 dalla Commissione Europea, gli strumenti esistenti per l'integrazione dell'adattamento nelle varie politiche settoriali comunitarie (il mainstreaming dell'adattamento), nonché offre una panoramica delle strategie nazionali di adattamento adottate in numerosi Paesi europei.

Il documento "Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici" identifica i principali settori che subiranno gli impatti del cambiamento climatico, definisce gli obiettivi strategici e le azioni per la mitigazione degli impatti.

2) Piani e Programmi

Programmi nazionali

Per dare attuazione alla Strategia, a maggio 2016 è stata avviata l'elaborazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), conclusa il 31 ottobre 2017, un documento strategico che sarà perfezionato con Accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni e che non vuole avere alcun carattere prescrittivo ma si propone come uno strumento aperto di continuo aggiornamento alle nuove conoscenze e alle esperienze maturate con la sua stessa applicazione.

Il PNACC si propone di :

1. individuare le azioni prioritarie in materia di adattamento per i settori chiave identificati nella SNAC, specificando le tempistiche e i responsabili per l'implementazione delle azioni ;
2. fornire indicazioni per migliorare lo sfruttamento delle eventuali opportunità ;
3. favorire il coordinamento delle azioni a diversi livelli.

Il PNACC è strutturato in tre parti :

1. Analisi di contesto, scenari climatici e vulnerabilità climatica
2. Azioni di Adattamento
3. Strumenti per la partecipazione, il monitoraggio e la valutazione

Insieme al DOCUMENTO DI CONSULTAZIONE (PNACC) sul sito del Ministero dell'Ambiente sono disponibili anche i seguenti allegati.

Allegato 1. Analisi condizione climatica attuale e futura

Allegato 2. Impatti e azioni

Allegato 3. Questionario consultazione

Allegato 4. Tavole infografiche

Allegato 5. Database azioni

Programmi regionali

La Regione Toscana non ha definito uno specifico documento operativo per l'adattamento ai

cambiamenti climatici, come stanno invece facendo altre Regioni (Lombardia).

La Regione Toscana ha predisposto un Libro Bianco sui cambiamenti climatici approvato con il Piano Ambientale ed Energetico Regionale che costituisce le basi per lo sviluppo di una Strategia regionale di adattamento.

Il Libro Bianco fornisce il quadro conoscitivo, dall'analisi dei dati degli ultimi 5-6 decenni, dei principali parametri climatici, in particolare di temperatura e precipitazioni, ed un'analisi degli eventi meteorologici estremi in termini di frequenza, durata e intensità e contiene un quadro previsionale e gli scenari di evoluzione delle principali variabili climatiche in Toscana, elaborati in coerenza con gli strumenti utilizzati dall'IPCC (Special Report on Emission Scenarios SRES) che stimano le concentrazioni dei gas serra in base a diverse ipotesi di sviluppo socio-economico, ed i conseguenti possibili impatti attesi sul territorio.

Il Libro Bianco sui cambiamenti climatici è un documento attuativo del Piano Ambientale ed Energetico Regionale (Paer) approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 10 dell'11 febbraio 2015 (Burt n. 10 parte I del 6 marzo 2015).

La Regione Toscana intende avviare il processo per la predisposizione della Strategia regionale in coerenza con la SNAC adottata nel 2015.

L'obiettivo finale è quello di superare l'approccio di adattamento spontaneo o emergenziale, che spesso conduce a soluzioni di mal-adattamento, e adottare approcci pianificati e strategici attraverso cui impostare politiche di anticipazione dei problemi e delle misure da adottare per risolverli in stretta sinergia con le azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici mediante la riduzione delle emissioni di gas serra.

Il Paer si configura come lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica della Regione Toscana, e assorbe i contenuti del vecchio Pier (Piano Indirizzo Energetico Regionale), del Praa (Piano Regionale di Azione Ambientale) e del Programma regionale per le Aree Protette.

Il Paer attua il Programma Regionale di Sviluppo (Prs) 2011-2015 e si inserisce nel contesto della programmazione comunitaria 2014-2020, al fine di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in un'ottica di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi.

Il metaobiettivo perseguito dal Paer è la lotta ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la promozione della green economy.

Tale metaobiettivo si struttura in 4 obiettivi generali, che richiamano le quattro Aree del VI Programma di Azione dell'Unione Europea :

1. Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili.
2. Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità.
3. Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita.
4. Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali.

Alcuni programmi locali

Le città nonostante coprano solo il 2 per cento della superficie terrestre consumano più del 78% dell'energia ed emettono una quota molto considerevole di gas serra. Per questo non è possibile affrontare il tema dell'adattamento al cambiamento climatico senza un coinvolgimento attivo delle aree urbane. Tale considerazione è ancora più vera nel nostro Paese, dove secondo i dati contenuti nel rapporto elaborato da ISPRA sono ben 7.145 i comuni italiani (l'88% del totale) che hanno almeno un'area classificata come ad elevato rischio idrogeologico e dove sono più di 7 milioni i cittadini che risiedono in aree esposte al rischio.

In questo senso le città svolgono e stanno già svolgendo un'azione particolarmente importante nell'approfondire la conoscenza del territorio e nell'adeguare gli strumenti pianificatori e programmatori alla luce dei dati relativi ai cambiamenti climatici in atto, introducendo strumenti e misure atti a prevenire e gestire l'elemento di rischio; pensiamo ad esempio ad ambiti come la pianificazione urbanistica, come i piani per la salute o ancora come i piani della mobilità. Non solo, i sindaci, rappresentano la prima autorità di protezione civile e dunque svolgono un ruolo cruciale nella redazione dei piani

comunali di emergenza. Secondo il Rapporto Ecosistema Rischio elaborato da Legambiente, l'81,5% dei Comuni intervistati (1.192 su 1.462) è già dotato di un piano di emergenza da mettere in atto in caso di frana o alluvione : si tratta di uno strumento indispensabile per la sicurezza dei cittadini, la cui adozione va sostenuta e incoraggiata.

In questo contesto, le città italiane si stanno attivando per mettere in campo azioni concrete come ad esempio nel caso del piano di adattamento climatico elaborato dal Comune di Bologna con metodo partecipativo, o delle iniziative di potenziamento della resilienza urbana sviluppate nei comuni di Milano e di Roma nell'ambito dell'iniziativa globale promossa dalla Fondazione Rockefeller, o del Comune di Potenza attraverso il progetto Urbact Resilient Cities, o ancora nel caso della sperimentazione del progetto europeo DERRIS che ha coinvolto attivamente il Comune di Torino ed altre dieci città italiane

BLUE AP - Piano locale di adattamento ai cambiamenti climatici per la città di Bologna

Il Comune di Bologna, in collaborazione con Ambiente Italia, ARPA Emilia Romagna e Kyoto Club, ha elaborato, attraverso il progetto BLUEAP, un Piano di adattamento locale al cambiamento climatico unitamente alla sperimentazione di alcune azioni pilota, efficaci e concrete, da realizzare sul territorio bolognese al fine di rendere la città più resiliente.

La finalità generale dell'iniziativa è stata quella di preparare l'amministrazione e i cittadini a fronteggiare in modo più efficace ondate di calore, siccità, inondazioni, alluvioni (adattamento reattivo) e altri effetti dei cambiamenti climatici, riducendo al tempo stesso le vulnerabilità esistenti sul territorio (adattamento preventivo).

Il progetto nello specifico ha mirato a:

- Realizzare un sistema informativo innovativo che integri dati ambientali e sociali, in grado di produrre nuove informazioni sui rischi ambientali e sulle migliori strategie per affrontarli;
- Accrescere la consapevolezza di autorità locali, attori socio-economici e cittadini sui rischi reali connessi ai cambiamenti climatici nel territorio bolognese, motivandoli verso l'adozione di comportamenti più attenti all'ambiente e alla gestione responsabile delle risorse idriche;
- Offrire agli stakeholders locali un supporto tecnico e formativo per pianificare e attuare alcune delle azioni definite nel Piano di Adattamento. BLUEAP ha svolto anche un ruolo di "start-up", avviando azioni pilota sul territorio bolognese, con la partecipazione di imprese e attori locali;
- Monitorare e valutare l'efficacia e la sostenibilità delle azioni attuate e dei risultati emersi nel corso della realizzazione del progetto;
- Condividere e comunicare le linee guida e i risultati del progetto, promuovendone la diffusione e lo scambio del know-how generato, per permettere ad altre comunità locali di utilizzare i modelli sviluppati.

ACT - Adattarsi ai cambiamenti climatici in tempo

Il progetto ACT ha l'obiettivo di sviluppare, attraverso un percorso partecipato e condiviso da tutti gli attori territoriali, una Strategia locale di adattamento ai cambiamenti climatici che valutasse gli impatti ambientali, sociali ed economici al fine di costruire città resilienti. I territori coinvolti nel progetto sono stati il Comune di Ancona (Italia), il Comune di Bullas (Spagna) e il Comune di Patrasso (Grecia). Sebbene ogni realtà presenti le proprie specificità, le regioni dell'area del Mediterraneo, tra le più vulnerabili agli effetti dei cambiamenti climatici, hanno problematiche simili. E' stato, pertanto, possibile individuare una metodologia e un percorso comune da poter replicabile anche in altri contesti.

Gli obiettivi specifici del progetto sono stati :

- definizione di una metodologia integrata in grado di supportare le amministrazioni locali nella realizzazione e nell'attuazione di azioni di adattamento volte a ridurre gli impatti dei cambiamenti climatici in ambito urbano ;
- elaborazione di Piani di adattamento locale per ciascuna città partner del progetto ;
- miglioramento delle competenze delle autorità locali nel comprendere gli impatti e gli effetti dei cambiamenti climatici sul territorio e sulle comunità locali e quindi nella pianificazione ed implementazione di politiche e progetti adeguati ;

- sensibilizzazione degli attori locali (industrie, cittadini, sanità, protezione civile ecc.) rispetto alla strategia di adattamento, facilitando il dialogo tra pubblica amministrazione, enti di ricerca e settore privato.
I principali risultati raggiunti dal progetto sono stati :
- creazione di Local Adaptation Board – LAB (gruppi di lavoro) composti da soggetti interni ed esterni alle autorità locali, rappresentanti i settori : tutela ambientale, difesa del suolo, salvaguardia delle risorse idriche, protezione civile, infrastrutture, commercio e industria, turismo, comunicazione ;
- elaborazione di una Road map per supportare le città nell’attuazione di una strategia integrata di adattamento locale.
- pubblicazione dell’analisi “Climate change impact assessment and local vulnerability” sugli impatti dei cambiamenti climatici sull’ambiente e sui sistemi socio-economici nelle città di Ancona, Bullas e Petrasso ;
- definizione di 3 Piani di Adattamento Locale ufficialmente approvati dai Consigli comunali delle 3 città pilota.
- pubblicazione delle Linee guida per le municipalità “Planning for adaptation to climate change”
- sensibilizzazione degli attori locali (industrie, cittadini, sanità, protezione civile ecc.) sulle problematiche legate ai cambiamenti climatici e rispetto alla strategia di adattamento.

Progetto Life+ Ambiente “Derris”

Si tratta di un Progetto che Anci sta conducendo insieme a Unipol, Comune di Torino e Agende 21 locali, sul tema della resilienza e preparazione al rischio per le PMI (<http://www.derris.eu/>). Proprio nell’ambito del progetto DERRIS, si è svolto il 20 dicembre a Roma un primo incontro nazionale nel quale sono state presentate e messe in rete esperienze urbane sull’adattamento al cambiamento climatico e avviato un confronto con importanti attori istituzionali del settore.

Climate Innovation Summit

Il Climate Innovation Summit è il più importante evento su innovazione e cambiamenti climatici, dove si incontrano i leader del mondo dell’impresa, della ricerca, della politica. L’iniziativa è organizzata dalla Climate KIC, con il Patrocinio del Ministero, COP 23 e Comune di Milano.

Riflettori puntati sulle città contemporanee, vere e proprie “leve del futuro”, dove praticare e condividere prodotti, strumenti, servizi, politiche. Partecipare significa conoscere gli asset strategici messi in campo in Europa sulla strada della zero-carbon economy: cosa sono le “città circolari” e le “infrastrutture intelligenti”, come si possono informare i cittadini sui rischi dei cambiamenti climatici, quali piani di adattamento e mitigazione funzionano e con quali risultati, cosa significa Urban Food; come integrare soluzioni nature-based nella pianificazione urbana.

L’evento è rivolto a imprenditori, accademici, politici e amministratori locali che intendano confrontarsi sui diversi temi legati ai cambiamenti climatici, condividere le esperienze, accrescere le competenze e infine trasformare un’idea in uno strumento concreto.

Il Climate Innovation Summit si è svolto all’interno della Fabbrica del Vapore, patrocinato dal Ministero dell’Ambiente e del Territorio e dal Comune di Milano.

3) Progetti nazionali e internazionali

Confservizi Cispel Toscana collabora con Anci Toscana alla realizzazione del Progetto Proterina 3evoltion finalizzato a migliorare la capacità delle istituzioni di prevenire e gestire, congiuntamente, il rischio alluvione

È stata partner e capofila in due progetti, finanziati rispettivamente dall’ Unione Europea e dalla Regione Toscana, in Sudafrica – nelle città di Ehkuruleni – dedicati alla gestione sostenibile dei rifiuti, dalla raccolta alla selezione all’avvio a recupero.

Confservizi Cispel Toscana è stata partner in un progetto di gestione delle risorse idriche in Palestina. Questo progetto ha contribuito al miglioramento della fornitura del servizio idrico in Cisgiordania e Gaza, tramite il sostegno alla gestione delle risorse.